

(testo non rivisto dal relatore ad uso interno dei Gruppi di Ascolto e Catechisti)

FORMAZIONE ANIMATORI GdA e CATECHISTI

Introduzione al Testo Sussidio per i Gruppi di Ascolto
 Sul Vangelo di Giovanni
 Don Alberto Vianello
 Zelarino 8 giugno 2024

Crediamo in questa esperienza, in questa realtà molto bella della nostra Chiesa che sono i Gruppi di Ascolto; la parola di Dio posta al centro della propria vita umana e cristiana, è ciò che alimenta maggiormente la nostra fede, e la cosa più essenziale per la nostra fede; la Chiesa vive perché vive dell'ascolto della Parola. Io registro questo intervento il giorno 31 maggio che è la festa della visitazione di Maria ad Elisabetta; ed è bellissima la beatitudine che Elisabetta proclama riconoscendo ciò che avviene in Maria, **Luca 1: "45 E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto»**, la beatitudine di colei che ha creduto alla parola del Signore, che **si è affidata alla parola del Signore**, tanto che **questa parola diventa carne in lei**; la nostra fede è la fede maggiormente espressa proprio della parola, noi crediamo tanto alla Parola da credere che questa diventi carne di Dio, diventi umanità di Dio. E anche se il cammino dei Gruppi di Ascolto, negli anni, ha visto un po' diminuire la presenza, avanzare l'età, e questo ci può far sentire di essere in una condizione di non sviluppo dei Gruppi d'Ascolto; noi dobbiamo credere invece che, anche se resta un piccolo segno, una piccola realtà, ciò che viviamo in questo ascolto familiare della parola di Dio, è ciò che è più essenziale nella vita cristiana per una comunità che si dice cristiana; prima, e al di là di tutte le altre esperienze religiose, pur belle, che ci sono, che si fanno, ma che non sono altrettanto essenziali nella nostra fede come questa.

Poi, proprio la bellezza, in modo particolare quest'anno in cui cominceremo una avventura nuova e molto bella, non solo impegnativa, perché il Vangelo di Giovanni è anche impegnativo, ma soprattutto affascinante, bella, che ci prende.

I Gruppi d'Ascolto già lo conoscono, ne hanno fatto esperienza 20 anni fa: negli anni 2004, 2005, 2006, e quindi è una ripresa, quindi già conosciamo; poi ascoltiamo il Vangelo di Giovanni nella liturgia, e anche in altri momenti, e sappiamo che **è un Vangelo molto alto, è di una grande rivelazione di Gesù Cristo**. Quindi è un percorso che ci impegnerà, ma è anche molto bello, molto affascinante.

Voi avete già ascoltato l'introduzione di don Lucio, e quindi siete già molto bene avviati, conoscendo la capacità e la conoscenza che don Lucio ha del Vangelo di Giovanni, come degli altri testi. Il nostro incontro di oggi è per entrare in ciò che sarà il lavoro, il percorso di quest'anno, però anticipando quale è la scelta che abbiamo fatto e la distribuzione che abbiamo scelto per questi 3 anni. L'altra volta, **20 anni fa**, come dicevamo, avete letto il Vangelo di Giovanni facendo una lettura corsiva dei testi, come avete fatto in tutti questi anni: siete partiti dall'inizio e avete proceduto progressivamente, saltando qualche brano e qualche versetto, in quanto non era possibile leggere tutto, ma in una **lettura continua**. In questi tre anni in cui leggerete il **Vangelo Giovanni**, userete una nuova chiave di lettura, diversa, perché abbiamo scelto di affrontare il Vangelo di Giovanni, che è di una straordinaria

ricchezza, trovando un altro modo di leggerlo, che non si sostituisce, non è diverso, non affronta termini diversi, ma guarda lo stesso contenuto da un altro punto di vista, potremmo dire:

1. quest'anno (2004/2005), affronterete come tema i personaggi del Vangelo di Giovanni;
2. il secondo anno (2005/2006) le feste;
3. e infine (2006/2007) i racconti della passione e morte e risurrezione.
- 4.

LE TRE CHIAVI DI LETTURA

Perché questi tre elementi come chiave di lettura? Perché sono tre elementi che sono particolarmente in evidenza, particolarmente importanti nel Vangelo del Giovanni.

1. Nel Vangelo Giovanni sono presenti molti personaggi, ma non sono personaggi episodici, sono tutti personaggi che entrano in profondo contatto con Gesù e dei quali, il Vangelo di Giovanni, ci racconta dei lunghi dialoghi, pensiamo:
 - alla donna samaritana;
 - al cieco nato;
 - a Maria e Marta, sorelle di Lazzaro.

Proprio in questi lunghi dialoghi viene fuori l'importanza dei personaggi che incontrano Gesù, e quindi diventa la chiave di lettura privilegiata. Nel Vangelo di Giovanni ci sono meno racconti rispetto ai Vangeli sinottici, e ci sono più dialoghi, che sono ciò che ci permette di scoprire maggiormente la figura di Gesù.: Pensate appunto alla conclusione del dialogo di Gesù con la donna Samaritana, al capitolo 4: “²⁵Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». ²⁶Le dice Gesù: «Sono io («Io Sono” è il nome di Dio)”, che parlo con te». Dio si rivela nella relazione, nel rapporto e quindi come è importante il personaggio che incontra, che entra in relazione; Gesù non parla da una cattedra, neanche in maniera asettica, lontana, senza una relazione. Quindi non si può capire Gesù, che si comunica attraverso il dialogo, se non si considerano i personaggi con i quali, appunto, Gesù entra in questa relazione, attraverso la quale lui si rivela.

2. Nel secondo anno, le feste alle quali Giovanni da particolare rilievo:
 - a. la festa di Pasqua;
 - b. la festa delle capanne;
 - c. festa delle deditazione;

diventano il contesto nel quale si sviluppano poi i racconti e i contenuti del Vangelo di Giovanni. Pensiamo all'inizio del grande racconto della passione, capitolo 13: “¹Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre ” farà la lavanda dei piedi; diventano proprio il contesto che è chiave lettura di tutto ciò che avviene, di tutto ciò che viene narrato e delle parole che vengono comunicate. Quindi anche le feste sono una chiave di lettura importantissima per leggere il Vangelo di Giovanni.

3. Infine, i racconti della passione, morte e resurrezione di Cristo, lì sì prendiamo un testo dall'inizio alla fine: dal capitolo 13 e fino al capitolo 21 che comprendono appunto questi racconti. Anche qui c'è una particolare importanza che il Vangelo di Giovanni dà a questi

avvenimenti; anche i sinottici ne danno particolare importanza, **i Vangeli sono nati innanzitutto proprio come raccolta degli eventi di ciò che hanno costituito la passione, la morte e resurrezione di Gesù, che è la cosa essenziale**; da questo poi è nato anche quello sviluppo della narrazione della vita pubblica di Gesù che sappiamo.

Ma, in particolare nel Vangelo di Giovanni, c'è **la sottolineatura, c'è una particolare enfasi dell'importanza di ciò che ha segnato Gesù nel momento cruciale della sua vita**, tanto che il Vangelo di Giovanni **raccoglie** (nella seconda parte del capitolo 13, capitolo 14, capitolo 15, capitolo 16 e poi la bellissima preghiera al capito 17) **proprio nel momento prima della passione, nell'ultima cena che inaugura la passione di Gesù, dei discorsi che Gesù ha fatto durante la sua vita pubblica e che il Vangelo di Giovanni ha proprio voluto collocare in questo contesto particolare** che è' quello il momento in cui Gesù da la vita, il momento come dice Giovanni, della sua glorificazione, della glorificazione che il Padre farà di lui.

Poi, anche **nei racconti della passione** stessa di Gesù:

- nella morte c'è una particolare ricchezza teologica;
- lo vedremo in dialogo con Pilato sulla sua regalità;
- poi nel raccontare la sua passione e morte;
- poi i racconti della resurrezione;

ma c'è una particolare importanza che Giovanni dà a quest'ambito del suo Vangelo.

Quindi: personaggi, primo anno; feste, secondo anno; passione, morte e resurrezione terzo anno, sono tre grandi accentuazioni del Vangelo di Giovanni che ci permettono appunto di leggerlo nella sua profondità. Quindi non è una lettura minore, più marginale, rispetto alle letture corsive, fatte le altre volte.

Questa è l'esperienza fatta preparandoci: pur conoscendo il Vangelo di Giovanni, in questo taglio diverso, il materiale del primo anno ci ha permesso di leggere in maniera più bella, più viva, più di fede il Vangelo di Giovanni, con questa chiave di lettura di soffermarci sui personaggi. Come diremo nell'introduzione: **personaggi per andare al personaggio che è Gesù Cristo.**

SCONO DEL VANGELO

Il Vangelo di Giovanni **finisce con queste parole**, siamo alla fine **capitolo 20, alla sua conclusione canonica** (il capitolo 21 è una aggiunta successiva, ma è importante perché si colloca molto bene, come vedremo, dentro al Vangelo di Giovanni): “³⁰*Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro.* ³¹***Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome***”. In questa conclusione del suo Vangelo, Giovanni sottolinea di essersi preso l'impegno di portare i credenti a credere in Gesù, che è il Cristo, che è il figlio di Dio, e dice che in questo modo riceveranno la vita, perché **la vita appunto è la relazione con il Signore Gesù**. Quindi l'autore non ha lo scopo soltanto di insegnarci quale sia stato il percorso di Gesù, ma soprattutto **vuole trasformarci in credenti, e in questo modo comunicarci la vita**, è per questo che **costruisce tutto il suo racconto incentrandosi sul personaggio Gesù**; costruisce una narrazione raccontando la rivelazione di Gesù. Probabilmente in tutti i Vangeli, anche nei sinottici, Gesù **occupa un posto principale dall'inizio alla fine, è il personaggio intorno al quale viene costruita tutta la trama dei Vangeli**. Teniamo conto che

comunque i Vangeli non hanno alcuna intenzione di essere una biografia di Gesù, tuttavia, mettono in campo, ognuno con le proprie scelte di scrittore, **un percorso nel quale hanno scelto alcune parole e alcuni gesti di Gesù** e, con questo percorso, **Gesù si fa conoscere a tutti gli uomini, soprattutto fa conoscere il messaggio del Padre.**

Allora, è questo il **PRIMO PUNTO** che volevo indicarvi: potremmo definire **il Vangelo come la rivelazione dell'identità di Gesù, figlio di Dio e la narrazione delle reazioni delle persone a questa rivelazione, che possono essere positive o anche negative**, come lo sono state.

Nel Vangelo di Giovanni l'**identità di Gesù è rivelata**, è presentata **subito**, all'inizio, nel **capitolo 1: prologo e poi l'incontro con i primi discepoli**. Quindi, l'identità formale di Gesù è già conosciuta, sin dall'inizio, attraverso tutti i **titoli che gli vengono** attribuiti dal primo capitolo: **Verbo, Dio, Gesù è vita e luce, è il figlio unico, il figlio di Dio, messia, re d'Israele, figlio dell'uomo**, sono straordinari i titoli che gli vengono dati nel primo capitolo, sono tutti titoli che fanno parte dell'universo religioso ebraico, quindi ben conosciuti nel loro significato. Solo che **Gesù li assume, ma dando loro un nuovo significato, un diverso significato**: pensiamo al **titolo di re**, è un lungo percorso di tutto il Vangelo (vedremo il personaggio di Pilato, questo dialogo con Gesù):

- Gesù, prima prende le distanze da questo titolo;
- poi precisa, come lui lo vuole vivere;
- solo alla fine, nel capitolo 18, dice di essere re: **“³⁷Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re.”**, ma un re totalmente diverso da come lo possano intendere i giudei e da come lo può intendere Pilato.

Quindi, di per sé, l'identità di Gesù è rivelata subito all'inizio; però che **cosa rappresenta questa identità è un lungo percorso rivelativo di tutto il racconto del Vangelo**. In questo senso sono importanti appunto i dialoghi, i rapporti, i personaggi con cui Gesù entra in relazione.

Ci sono:

- **personalità collettive**, cioè più persone insieme: come **il personaggio Ebrei, Giudei, i discepoli**;
- oppure sono **personaggi singoli** molto diversi: come **l'uomo di potere che è Pilato**; come **individui rappresentativi di una certa religiosità, pensiero e ricerca di Dio**, come **Nicodemo**;
- **donne sorprendenti** come la **samaritana**, come la **donna adultera**;
- **testimoni coraggiosi** come **il cieco nato**;
- altri che sono più vicini a Gesù, come **la madre di Gesù, come Maria di Magdala, come Maria e Marta sorelle di Lazzaro**;
- e poi quelli che l'hanno accompagnato tutti i giorni, i discepoli: **Pietro, Tommaso**, ma anche **Natanaele, il discepolo che Gesù amava**, lo stesso **Giuda**.

Dunque, **SECONDO PUNTO, attraverso la narrazione dell'incontro di Gesù con questi personaggi, viene trasmessa quella che viene chiamata una cristologia narrata, cioè una rivelazione della realtà di Gesù come Cristo, quindi della figura di fede che Gesù è come Cristo.**

Tanto è vero che qualche autore ha fatto notare che nel Vangelo di Giovanni **il personaggio Gesù non subisce modificazioni, è sempre uguale dall'inizio alla fine; quello che cambia è lo sguardo**

e la conoscenza che le persone, che entrano in relazione con lui, hanno. Pietro ne è l'esempio, all'inizio: «⁴⁰*Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo (Gesù) avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro.* ⁴¹*Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - ⁴²e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefà» - che significa Pietro*». Pietro, in tutta la storia, ha un'idea della realtà di Gesù come Messia, ma è un'idea che dovrà cambiare radicalmente, dovrà cambiare Pietro nella sua relazione con Gesù, per capire che Gesù è un Messia diverso da quello che lui si aspetta. Dunque, la persona di Gesù è talmente presente nel racconto, che gli altri attori esistono soltanto in rapporto con lui.

Qui arriviamo al **TERZO PUNTO** che è quello più decisivo; abbiamo detto:

1. **PRIMO PUNTO:** che il Vangelo è rivelazione dell'identità di Gesù figlio di Dio e delle reazioni che questa rivelazione suscita;
2. **SECONDO PUNTO** che la rivelazione di Gesù come Messia, il contenuto di fede della sua realtà, della sua persona, avviene attraverso l'incontro di Gesù con queste figure: accennavo all'inizio al bellissimo punto, il vertice della rivelazione di Gesù come Dio lo troviamo nel suo essere in relazione con la donna samaritana: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». ²⁶*Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te»* la rivelazione di Gesù come Dio nel suo essere in relazione con questa donna.
3. il **TERZO PUNTO** è che gli altri personaggi esistono soltanto in rapporto con Gesù; del resto è logico, perché il Vangelo vuole raccontare la storia di Gesù, la rivelazione progressiva della sua identità perciò, l'attenzione che presteremo ai personaggi che incrociano la strada di Gesù, non si allontana appunto da quello che è il tema principale, che è Gesù. Anzi al contrario, i personaggi ci permettono ancora di più di mettere al centro il personaggio Gesù perciò, **lo svelamento dell'identità di Gesù si manifesta lungo tutto il racconto, in modo indiretto, come in uno specchio, attraverso le reazioni dei personaggi che Gesù incontra.**

Del lavoro svolto in questi mesi mi rimane proprio questa immagine, quasi ossessiva: **lo specchio**: i personaggi ci fanno come da specchio per vedere la realtà di Gesù: le loro reazioni, i loro cambiamenti, le loro parole, il loro modo di relazionarsi con Gesù, esprimono proprio la realtà stessa di Gesù, come in uno specchio. Quindi non facciamo un discorso diverso da una lettura continua del Vangelo di Giovanni nella quale potremo vedere a figura di Gesù, mentre invece qua guardiamo i personaggi come se guardassimo soltanto la cornice di un quadro, no, questi ci permettono di mettere in evidenza proprio il quadro che è Gesù, come in uno specchio.

SCONO DEL VANGELO

Abbiamo letto poi, in questa conclusione del Vangelo di Giovanni, al **capitolo 20**: ^{31b}*perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.* ”, lo scopo del Vangelo è che noi crediamo, è in questo abbiamo la vita. Per questo, il personaggio Gesù assume un ruolo schiacciante; i personaggi sono più sobri, più episodici, meno indipendenti rispetto a

possibili alti racconti però, nel loro percorso vediamo che in loro c'è comunque un certo movimento: **ci sono momenti di crisi; ci sono delle prove; ci sono dei fallimenti; ci sono i successi.**

Abbiamo scelto **questi 12 personaggi**, perché sono quelli che ritornano più spesso e più ampiamente nel Vangelo di Giovanni; la frequenza delle presenze di questi personaggi nel racconto evangelico è stato il criterio di questa scelta. Possiamo così **sintetizzare**, ma soltanto per dare un'idea, **tre tipi di personaggi**:

- ci sono personaggi che fungono da **intermediari**; sappiamo che nel Vangelo di Giovanni è importantissima la realtà della **testimonianza**: tant'è che in questo Vangelo **si vede che uno crede se testimonia Gesù Cristo**. Accennavamo prima alla **donna samaritana**, il racconto di per sé è stranissimo secondo la nostra logica, perché:
 - a. la donna, dopo questo lungo dialogo nel quale Gesù le aveva promesso un'acqua che disseta in eterno, lo spirito eccetera;
 - b. in cui Gesù finalmente si rivela come Messia («^{26b} *Sono io, che parlo con te*»);
 - c. lei, in quel momento, lascia lì la sua brocca e va via. Ma come, proprio adesso che Gesù si rivela? Sì, perché, ricevuta questa rivelazione di fede, va a dare l'annuncio ai suoi concittadini, **capitolo 24**: «²⁹*Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?*»..

La testimonianza è l'espressione della fede nel Vangelo di Giovanni, non di una fede tenuta per sé: "So chi è Gesù"; no, **la vera fede si mostra se la vado a testimoniare**. Quindi, nel Vangelo di Giovanni, tanti personaggi fungono da intermediari: cioè **non si va a Gesù direttamente, ma attraverso altri**, questo è significativo, della dimensione umana, delle **relazioni che ti portano a Gesù**. Solo per fare un breve elenco::

- a) **capitolo 1, Giovanni Battista e suoi discepoli:** ³⁵*Il giorno dopo Giovanni* (il battista) *stava ancora là con due dei suoi discepoli* (uno è Andrea, fratello di Pietro) ³⁶e, *fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!»*. ³⁷*E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù* (per la testimonianza di Giovanni Battista lo lasciano e seguono Gesù);
- b) **capitolo 1, Andrea** testimone riguardo a Gesù verso suo fratello Simone Pietro: ⁴¹Egli (Andrea) *incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo -* ⁴²e *lo condusse da Gesù*;
- c) **capitolo 1**, poi **Filippo in rapporto a Natanaele:** ⁴⁵*Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret».* ⁴⁶*Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?».* *Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».*
- d) **capitolo 12,** ²⁰*Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci.* ²¹*Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».* ²²*Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù* vedete come i personaggi funzionano proprio da intermediari per entrare in questo rapporto con Gesù.

Noi lettori, di fronte a questo modello ripetitivo, siamo chiamati a non rimanere estranei; anche noi **siamo chiamati, siamo invitati ad accogliere questi diversi intermediari**; per noi quale personaggio fa da intermediario? **Il Vangelo è quel personaggio che ci fa da intermediario** e che ci porta a Gesù: **“Venite a vedere chi è Gesù, a conoscerlo”**.

Quindi:

- 1°. la prima caratteristica **di questi personaggi** è che spesso, spessissimo, **fanno da intermediari**.
- 2°. il secondo elemento è che sono tutti **personaggi incompiuti**, la maggior parte dei personaggi **scompare nel momento in cui il loro incontro con Gesù si conclude**: appunto della donna samaritana, del cieco nato non conosciamo di più, non sappiamo cosa sono diventati. Il caso un po' più eclatante è quello di Lazzaro, **capitolo 11**: *«43 Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!».* *«44 Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtel o e lasciatelo andare»*, dopo la sua uscita dalla tomba Lazzaro si allontana e noi non sapremo mai qual è stato il suo destino successivo, tant'è che la letteratura religiosa in questi secoli si è molto sbizzarrita, si è inventata storie su di lui.
- Il Vangelo di Giovanni ci presenta sempre personaggi che non sappiamo come si realizzano pienamente, ma **lo fa come espedito, per dirci che Gesù è il personaggio centrale** del Vangelo, **è il personaggio di cui conosciamo la storia dall'inizio alla fine**: sappiamo di Gesù **da dove viene, e sappiamo dove Gesù va**, **capitolo 16**: *«28 Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».* Conosciamo anche **la ragione nella sua venuta, capitolo 18**: *«37b Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce»*, è la testimonianza di Gesù davanti a Pilato. Dunque questo è il senso è la ragione di questa incompiutezza dei personaggi
- 3°. terza caratteristica dei personaggi del Vangelo Giovanni è la loro **simbologia, cioè rinviano ad un significato ulteriore**. Quando leggiamo un racconto **ci capita di identificarci con il personaggio principale**, oppure con un altro personaggio del racconto che ci affascina, **è la dimensione esemplare di quel personaggio**; per il Vangelo questo fenomeno funziona ampiamente. Gesù, molto spesso **si relaziona con alcuni personaggi che, in genere, sono personaggi singoli**, cioè Gesù è un altro o Gesù e un'altra, questo facilita **l'esemplarità di queste scelte, di questi personaggi, e quindi anche noi siamo portati a ritrovarci come in uno specchio in questi personaggi**. Pensiamo a Nicodemo, così simpatico ma anche con una fede che fa fatica davanti al mistero di Gesù; altre volte può essere Maria di Magdala, questa peccatrice diventata perfetta discepola colei che fa l'esperienze di Gesù risorto e lo annuncia agli apostoli, quindi è più degli apostoli; al lettore piacerebbe anche essere il cieco nato, non per essere ciechi, ma così luminoso nella sua spontaneità, e nel suo tempo così perspicace nella progressione di fede, così come ce lo raccolta il capitolo 9 di Giovanni.

Ecco, il percorso incompiuto di tutti questi personaggi facilità identificazione. Dopo il loro incontro con Gesù scompaiono nel silenzio e così l'autore intende nello stesso tempo raccontare fatti del passato che permettono di entrare nel mistero di Gesù, e provocare i lettori a prendere una decisione nella propria vita, come hanno voluto fare questi personaggi.

12 ICONE E 12 PERSONAGGI

Ancora un cenno, un po' più dentro il percorso di quest'anno; come ogni anno abbiamo **12 icone e 12 personaggi**:

- a) **il primo è doveroso**, non è un personaggio intorno, ma è il personaggio, **Gesù**. Ci è parso necessario dedicare la prima icona a quello che è l'inizio del Vangelo di Giovanni, a quello che è il grandissimo testo che è il **prologo del vangelo**. Un testo non facile, per certi versi ancora **un po' ermetico, eppure straordinario**: è come **un oceano, siamo chiamati a cogliere qualche cosa, non importa se non capiamo e non sappiamo spiegare tutto**, cercheremo il più possibile di spiegarlo nel sussidio, ma rimane il fatto che è un oceano di bellezza della rivelazione di Gesù Cristo, già appunto all'inizio del Vangelo. Quindi il personaggio è **Gesù; è il verbo, preesistente; il verbo che era presso il Padre magistrale in questa relazione totale, e questo verbo si è fatto carne, è diventato uomo e i discepoli lo hanno conosciuto nella sua umanità, in tutta la sua gloria di Dio**.
Questo è il primo personaggio, quello che è staccato dagli altri, perché **tutti gli altri sono intorno ed in funzione**, appunto come abbiamo detto, **di questo personaggio che è Gesù**.
- b) Poi, proseguendo nella prima parte, in una lettura che sembra quasi una lettura continua, proprio perché questo ci mette in evidenza come appunto siano importantissimi nel Vangelo di Giovanni i personaggi. Perché il Vangelo di Giovanni, dopo il prologo, ci parla **della figura di Giovanni Battista**, e quindi la II icona è dedicata a lui; e poi **i primi di discepoli**. Questi personaggi ci inducono alla prima rivelazione di Gesù, all'inizio del percorso di rivelazione e di conoscenza di Gesù;
- c) poi appunto **Nicodemo**;
- d) la **donna samaritana**;
- e) la **donna adultera**;
- f) **Lazzaro, Marta e Maria**, la prima **realtà collettiva**, anche se sono tre personaggi, tre fratelli accomunati dall'amore che Gesù aveva nei loro confronti, nei confronti di questa loro famiglia però, poi lo vediamo nel racconto, **molto diversi**: Marta rispetto a Maria, e poi Lazzaro che è totalmente diverso rispetto a come viene presentato nel racconto: non agisce, non parla, eppure è lui oggetto, non soggetto, se non alla fine, quando esce dalla tomba;
- g) **dall'VIII icona in avanti**, soprattutto, ci sarà un elemento nuovo: siamo abituati a una lettura continua del testo, qui invece **troveremo versetti staccati**, il caso più emblematico è **Pietro**, sul quale ci sono ben **sei testi**. Dopo Gesù, è il personaggio in assoluto più presente nel Vangelo, presente in tantissimi versetti, ma tutti staccati, in episodi diversi; e quindi troverete proprio, anche nel testo stesso, questi pochi versetti che **leggerete, analizzerete e studierete estraendoli dal contesto**. Quindi **il primo contesto fondamentale è il personaggio che vedi in relazione a Gesù, facendo, come abbiamo detto, da specchio alla realtà di Gesù**. In effetti, per esempio, proprio Pietro, **in questo 6 brani staccati**, che quindi sembrano far confusione, invece **ci fanno cogliere un percorso ben preciso**. Dicevo all'inizio che Pietro

inizia il rapporto con Gesù con una sua idea, **dovrà fare un percorso fatto di slanci positivi** (Giovanni cap. 6: “⁶⁸*Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna* ⁶⁹*e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio»;* di cadute, fino al rinnegamento, all'incomprensione; e poi **di ripresa** che lui farà e della **missione** che poi Gesù gli affida nell'ultimo capitolo. **Tutti i personaggi sono anche molto umani, umanissimi, fatti di limiti, di povertà; fatti di slanci positivi ma anche di cadute.**

L'altro personaggio indicativo in questo senso è **Tommaso**; noi siamo abituati a leggerlo al

- **capitolo 20** («^{25b}*Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo»);*
- ma lo troviamo in alto **due testi precedenti**, che sembrano per certi versi **contraddittori** perché:
 - mostrano una disponibilità, un'apertura, una comprensione profonda e immediata della realtà di Gesù e di quello che Gesù va a vivere, **capitolo 11:**”¹⁶*Allora Tommaso, chiamato Dìdimò, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!»;*
 - poi invece lo troviamo nei suoi interventi durante il discorso Gesù nell'ultima cena che pone domande, **al capito 14:** “⁵*Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?».*

Ma come: prima ha detto **“andiamo con lui”**, adesso dice **“non sappiamo dove vai”?**

- e infine, appunto al **capitolo 20**.

Ecco quindi **c'è lo sviluppo di questi personaggi che avviene attraverso la loro relazione con Gesù**, e gli eventi che accompagnano appunto la vita di Gesù.

- h) Poi ci sono personaggi significativi come **Pilato**, dove Pilato **fa da specchio soprattutto alla rivelazione, vertice di tutta la scrittura e del Vangelo di Giovanni, che è la regalità di Gesù**. Regalità della quale Gesù, in maniera quasi puntigliosa, dialoga con Pilato perché venga fuori chiaramente che tipo di regalità Gesù vive, che è molto diversa da quella che Pilato e i Giudei immaginano e capiscono. Eppure Gesù deve affermare la sua legalità e vuole che sia affermata, tanto che poi, seppure in maniera strumentale (chissà che cosa avrà capito), Pilato la proclamerà mettendola sulla croce, al **capitolo 19:** ¹⁹*Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei».* ²⁰*Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco.* ²¹*I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: «Il re dei Giudei», ma: «Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei»».* ²²*Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».* Pilato, nel Vangelo di Giovanni, funziona proprio come **la veste ufficiale**, l'unico che può dire **veramente, può proclamare quella che è la realtà di Gesù**. Per dire che appunto tutto ruota intorno alla figura di Gesù, che questi personaggi servono proprio per indicare la realtà di Gesù, vedremo.
- i) Ci sono altri due personaggi molto significativi, molto belli, anzi forse **i maggiormente rivelativi della realtà di Gesù** che sono: **il discepolo che Gesù amava e Maria di Magdala**. Anche qui si tratta di **più testi**, infatti capiteranno due episodi cruciali: il momento della **morte** di Gesù e poi della sua **resurrezione**, che vengono **affrontati più volte** perché:

- sotto la croce di Gesù c'è il discepolo che Gesù amava, e quindi vedremo quell'episodio quando parleremo del discepolo che Gesù amava;
 - sotto la croce c'è Maria di Magdala, e quindi ne parleremo quando parleremo di Maria di Magdala;
 - alla resurrezione ci sarà Maria di Magda che trova la tomba vuota;
 - poi ci sarà il discepolo Gesù amava insieme a Pietro che corrono al sepolcro;
- quindi **affrontiamo più volte lo stesso episodio, ma con la chiave di lettura che riguarda quel determinato personaggio.**
- j) E poi, non solo, ma questi **personaggi, fra di loro**, sono in qualche caso anche molto in rapporto, per esempio: in tutta la **seconda parte del Vangelo, Pietro è sempre in rapporto al discepolo che Gesù amava** e, il discepolo che Gesù amava ha sempre come **la funzione di trampolino** nei confronti di Pietro, cioè Pietro, per arrivare a qualche cosa, deve servirsi di passare attraverso il discepolo che Gesù amava.

Per dire dell'importanza dei personaggi, pensiamo alla scena come quella del momento della rivelazione del **traditore**, nell'ultima cena, **Giuda**. Lì ci sono proprio tre personaggi che rivestono tre modalità totalmente diverse di essere un discepolo di Gesù

- **Giuda il traditore;**
- **il discepolo che Gesù amava** è il discepolo perfetto;
- **Pietro** è l'opposto del discepolo, è colui che lo tradisce; è colui che avrebbe la pretesa di eseguire Gesù, ma poi invece lo rinnegherà tre volte, quindi è il **discepolo contraddittorio**;

quindi sono 3 figure del discepolo totalmente opposte l'una all'altra. Per dire proprio questa importanza che viene data ai personaggi.

Io mi fermerei qui, ho la speranza che questa introduzione invogli il percorso di quest'anno; ci tengo a comunicarvi che **a me e agli altri della comunità è servito molto**, eppure quante volte abbiamo letto il Vangelo di Giovanni, lo conosciamo bene insomma. È servito molto, magari non per scoprire cose nuove eclatanti, anche cose nuove ma, senz'altro, **per avere una lettura fresca del Vangelo che può alimentare la nostra fede.**

Quindi vi auguro buon cammino; vi consiglio, durante l'estate, di cominciare a leggere il Vangelo di Giovanni, e guardare soprattutto i personaggi.

Noi, proprio in questi giorni, stiamo concludendo le ultime correzioni sul testo del libro di sussidio per quest'anno; quindi contiamo, la settimana prossima, di consegnare tutti al Marcianum. Poi dipenderà dai loro tempi, per quanto riguarda la stampa, e quindi dovremmo essere abbastanza nei tempi. **Quest'anno forse il sussidio servirà maggiormente rispetto che gli altri anni.**

Vi auguriamo veramente allora buon cammino e vi abbracciamo proprio con tutto il cuore, don Giorgio, io e tutta la comunità.